

Monos - Un gioco da ragazzi (2019)

Titolo originale: Monos Nazionalità: Colombia (con Arg/Paesi Bassi/Ger/Sve/Uru/USA/Svi/Dan/Fr) Anno di uscita: 2020
Genere: drammatico/war/action Durata: 102' Regia: Alejandro Landes

Cast Tecnico:

Soggetto, Sceneggiatura e Regia: Alejandro Landes *Fotografia:* Jasper Wolf
Montaggio: Yorgos Mavropsaridis, Ted Guard, Santiago Otherguy

Cast artistico: Julianne Nicholson, Moisés Arias, Sofia Buenaventura, Julian Giraldo

Produzione: Stela Cine (e altri)

Distribuzione Italiana: I Wonder Pictures

Data di uscita: 20 agosto 2020 (cinema)

Intrecci e personaggi

In cima a una montagna colombiana difficilmente raggiungibile, otto adolescenti vengono soprannominati Monos (co-protagonisti) e si identificano attraverso i loro pseudonimi (Rambo, Lupo, Lady, Svedese, Puffo, Cane, Boom Boom e Gambalunga). La loro quotidianità è vissuta eseguendo esercitazioni di addestramento militare sotto il controllo di una misteriosa Organizzazione che impartisce loro gli ordini per mezzo di un Messaggero. Nascosta in una delle loro tende, i Monos sorvegliano una prigioniera americana - sequestrata per ragioni politico/militari - che viene identificata come la Dottoressa (co-protagonista). Tra punizioni, amori segreti e combattimenti, i Monos portano alle estreme conseguenze il loro *modus vivendi* fino a giungere a un punto di non ritorno.

Temi

L'opera prima di finzione del colombiano Alejandro Landes ruota attorno al suo tema principale, dichiaratamente politico. Monos, infatti, che in spagnolo significa "scimmie", è a detta del regista metafora della Colombia, Paese giovane e ancora alla ricerca della sua identità, che vuole contrastare con l'antico colonialismo. Per questo i ragazzi costretti come novelli soldati ad eseguire ordini da un'entità superiore simboleggiano tutti i colombiani, che rischiano di farsi comandare invece che sviluppare una propria coscienza, libera e autonoma. In tal senso Monos è anche un Romanzo di formazione che non nasconde le proprie ascendenze ai celeberrimi romanzi *Il signore delle mosche* di William Golding e *Cuore di tenebra* di Joseph Conrad. All'interno dell'universo "chiuso" dei Monos vi è lo spazio segreto per la trasgressione nel rapporto con l'autorità coercitiva (amori, disobbedienze, nascondimenti) tipico dell'adolescenza e - di contro - quell'insaziabile ancorché necessario desiderio di dinamismo fisico che non raramente sfocia in violenza. E la violenza - qui gratuita e senza senso - è un altro

degli argomenti cardine del film, mostrata soprattutto nella sua pericolosa leggerezza di “gioco al massacro”.

Linguaggio

Costruito su un apparato audio/visivo notevolissimo, *Monos* è un'opera che pone enfasi agli aspetti formali a svantaggio della chiarezza narrativa, volutamente confusa e ridotta a poco dialogo di contenuto. Per il suo autore ciò che conta è con evidenza il racconto per suggestioni sonore e visive, elementi di rilevanza metaforica perché atti ad esprimere l'energia adolescenziale: poco esplicativa ma ricchissima di gesti e rumori. Landes per questo ha prestato estrema attenzione alla colonna musicale, composta da Mica Levi, strutturata su sonorità atipiche e composta dal rumore di oggetti, decisamente sperimentale e anti-narrativa. Su tali suoni sono sintonizzati i *Monos*, ridotti a semi-selvaggi obbedienti ma istintivi. L'unico legame con la “civiltà” è rappresentato dalla donna americana, figura contrastiva, anche simbolo di un universo colonialista che la nuova identità colombiana vuole annientare. L'uso di lunghi pianisequenze alternati a un montaggio furibondo, di ellissi temporali, di movimenti di macchina “a misura dello sguardo adolescente” fanno di *Monos* un interessante testo del nuovo cinema sudamericano.

Anna Maria Pasetti